

LA SALAMA DI FERRARA

di Anna Maria marcantoni Marini

Apro gli occhi nella stanza semibuia, li richiudo subito spremendo per un attimo anche le meningi.

Dove mi trovo? Non c'è dubbio, sono sdraiato in un comodo e soffice letto. Mi stiracchio allungando braccia e gambe, poi mi ritiro come un riccio dentro un'alcova che mi trattiene ben saldo avvolgendomi teneramente con il suo calore.

Sento solo il rumore lontano di un Folletto che lentamente dal corridoio si avvicina alla porta.

Con svogliatezza mi siedo sul bordo del letto.

Non c'è stato bisogno della sveglia. L'orologio sul comodino indica le otto, è ora di affrettarmi.

Ieri sera, dopo una giornata stressante, mi è stato difficile prendere sonno, "gira di là volta di qua", pensavo di andare fuori per smaltire la stanchezza fisica in altra maniera, Morfeo non voleva prendermi fra le sue braccia!

Era già tardi, il mio intervento in riunione previsto per l'indomani mattina, forse ne avrebbe risentito se fossi uscito, o forse no...

Proprio quando stavo pensando cosa fosse meglio fare, sul comodino ho notato quel libro, sfiduciato, senza speranze ho sfogliato le pagine, quasi come un automa.

L'idea è stata geniale, una sorpresa. La mia mente si è distesa, ho fatto un viaggio interiore fra l'esperienza vissuta in prima persona e quella immaginaria, in un ambiente amichevole in compagnia dell'amico libro.

Una lettura scorrevole, una storia simile alla mia, mi ha coinvolto fino al punto che ho divorato le pagine una dietro l'altra come le "ciliegie".

E' stata una sorpresa trovare quel il libro sul comodino.

Mi sento riposato, disponibile al dialogo, ho proprio bisogno, per le incombenze che comporta il mio lavoro: Discussioni, ascoltare per poi decidere o riferire, affrontare le diverse società di concorrenza. La confusione della gente...

E' vero che, ormai sono abituato, ma ogni volta diventa più impegnativo. Gli anni passano e anche i miei, cominciano a pesare...

Sono partito dalla Sicilia con mille pensieri su quel che mi aspettava e quel che dovevo fare. Non mi sarei mai sognato di portare qualcosa di diverso da leggere, se non la mia borsa piena



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

di fogli e appunti del mio lavoro, o il quotidiano, come faccio sempre, che dopo mi annoio o mi arrabbio, specialmente leggendo politica e borse.

La società in cui lavoro come Capoarea, è una Multinazionale.

Dall'ufficio, come di solito, c'è chi prenota l'albergo per i Dirigenti o Manager che devono andare in trasferta. Come scelgono l'albergo non m'interessa, però questa volta mi piace questo hotel, mi trovo bene come in una grande famiglia.

E' un Hotel di Charme, il libro sul comodino è la conferma che fa parte dell'Associazione Alberghi del Libro d'Oro".

Riunisce un gruppo selezionato di Hotel che ha scelto di legare la propria immagine al gesto elegante di un libro, per i loro ospiti. Sono piccoli volumetti in carta pregiata, personalizzati per ciascun albergo che ha aderito all'iniziativa. La particolarità è valorizzata, dai libri che l'albergo offre, si possono collezionare!

Domani sarà Domenica, non ho nessuna intenzione di ritornare subito a casa. Voglio sfruttare un'opportunità, mettere da parte il lavoro per lasciarmi catturare dalla voglia di fare quel che di solito per la fretta di ritornare a casa, non faccio.

Visiterò questa città intrisa di storia e bellezze particolari, Ferrara merita una pausa. Storicamente rappresenta uno dei massimi centri italiani del Risorgimento.

Lo splendore della Corte degli Estensi ha lasciato segni visibili e incancellabili.

Finita la riunione di lavoro, ogni partecipante ritorna a casa, o nella propria sede di appartenenza, con il proprio bagaglio d'informazioni necessarie per gli interessi d'ufficio.

L'hotel Annunziata è situato in centro, in posizione centrale d'invidiabile e impagabile quiete, sta guardando il Castello Estense, da quattro secoli, e ancora lo guarda.

Balconi fioriti, per soddisfare l'occhio che ne rimane sempre soddisfatto, l'arredamento della stanza di colori tenui che riprendono i fiori che ornano l'esterno.

Un tempo l'albergo era "La Locanda dell'Annunziata", luogo tanto amato da Giacomo Casanova.

Impagabile il Castello della Duchessa.

Il "Castello Schifanoia", derivante dal motto "Schivar la Noia" non a caso si riferisce alla funzione di svago e ricreazione, delizia degli Estensi. Si trova in zona ricca di verde presso il fiume Po. Museo Civico, bellezze artistiche che non voglio perdermi.

Intanto mi farò coccolare dalle proposte dell'hotel e dalle diverse iniziative che offre la città.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Voglio portarmi a CASA un pezzetto di Ferrara, qualche specialità del posto, senza nessun problema di trasporto: Buonissimo il PANE Ferrarese!

Un aroma particolarmente, gustoso il VINO di FERRARA!

Dolcissimi e friabili DOLCETTI FERRARESI!

Che ne dire della saporitissima SALAMA di FERRARA!

SI...: Con chi divido tutte queste buone cose, e la "SALAMA?"

Dopo la separazione non c'è più nessuno che mi aspetta, nemmeno c'è chi può apprezzare con me queste buone cose e che da solo mi sembrano di un altro sapore.

Ora la casa è vuota non c'è più lei.

Quindici anni di matrimonio: Sembrava andasse tutto bene, poi un giorno, ha deciso di andarsene con un altro. Non mi ha nemmeno dato il preavviso. Secondo lei, ero io che dovevo capire il "perché". BO!?. Le donne a volte sono molto strane.

Ancora quel "Perché" non l'ho trovato, e neanche ho intenzione di cercarlo tanto non ne vale la pena.

Lei era presa dal suo nuovo amore che nemmeno l'è importato di me e di quello che ho provato per quella sua decisione di andarsene... ma non ho voglia di combattere...

Certo però... non accorgermi che c'era un altro, anch'io sono stato cieco?

Forse, se fossi stato più allerta, non sarebbe uscita da casa "Sbattendo la porta!"

Avrei cercato di riconquistarla, oppure l'avrei mandata via prima che fosse lei ad andarsene.

No... è' solo una battutaccia dettata dall'orgoglio... forse anche il mio era un amore stanco.

A vent'anni avevo forza e tempo di rifarmi dagli smacchi, con più grinta e facilità?

Non ho più vent'anni, ancora sono efficiente, ho una buona posizione, non sono da scartare come uomo, ma non ho la voglia di combattere per quello che ormai non c'è più.

Tutto finito con il passato!

Forse dipende dal grado di gelosia delle persone. Non ho voluto cercare altri motivi, dubbi e parole per non tormentarmi.

In lei è nata una passione in età matura, io invece, preferirei un affetto tranquillo.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Non rinuncierei a un altro legame affettivo, anche se non è facile perché ci sono troppe donne con grilli per la testa.

Anche loro pensano la stessa cosa degli uomini?

Dopo la giornata lavorativa intensa, rientro all'hotel con propositi distensivi per il giorno dopo domenica, sono quelli di visitare la città.

Prima di salire in camera vado verso i salottini d'attesa, per bere qualcosa. Dirigendomi verso la poltrona vuota, di fianco ad un'altra dove sprofondato c'è un cumolo di capelli castani ricci a tal punto che si notano solo quelli. Poso la mia cartella stracolma di documenti, che va a cadere proprio su quelle scarpe femminili della donna che sta parlando animatamente al telefonino, sotto la chioma, scuotendosi animatamente.

Mi affretto a porle le mie scuse, lei fa un cenno con la mano, senza nemmeno guardare. Lascia supporre chiaramente che non le interessa nulla del mondo che le gira intorno.

Ho capito le ultime parole, prima che chiudesse il cellulare: Accento Siciliano scandito.

"Lasciami in pace e non cercarmi più"

"To", un'altra che vuole essere lasciata in pace, pure conterranea è.

Ci provo, cercherò di essere gentile con lei. Vediamo come andrà a finire. Lei ha appena liquidato un lui, io invece sono stato già lasciato da una lei.

Prima che si alzi per andarsene mi affretto a parlarle.

"Scusi l'invasione, nel sedermi le ho pestato i piedi inavvertitamente con la mia pesante cartella, posso offrirle qualcosa?"

Ancora adirata, forse per la telefonata o per altre cose, mi guarda inferocita.

Oddio questa chissà cosa mi risponde, se mi va bene mi manda a quel paese, proprio in Siciliano. Penso.

Cosa ci faccia al Nord anche lei non lo so. Sicuramente è sola, ha mandato a quel paese un lui. Siamo della stessa regione e nella stessa situazione.

Sono sull'incerto, ma continuo ad aspettare una sua reazione: forse reagirà chissà con quali peste e fulmini!

Invece: inaspettatamente mi guarda, il suo viso assume un aspetto lievemente più rilassato, forse il mio accento siciliano ha addolcito il suo viso?

C'è qualcosa che ci accomuna.

La guardo bene in viso, e penso:

"E' proprio bella!"



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Lei scivola lentamente, accoccolata nella soffice poltrona quasi a voler sprofondare in quel caldo abbraccio.

Con particolare malizia accavalla le snelle e lunghe gambe sensuali.

Penso: Come fanno presto le donne a cambiare umore!

Anch'io nella mia postazione mi lascio abbracciare dalla poltrona, mentre in lontananza il rumore di un folletto sta dando gli ultimi ritocchi in sala colazione.

Lei sempre in Siciliano mi risponde:

“Ah... la ventiquattre, non c'è problema, se offre qualcosa, io preferirei un digestivo”.

E' Fatta penso io.

“Piedi permettendo, sto pensando che domani andrò a visitare Ferrara in compagnia di questa meraviglia?”

Forse ho capito con chi dividerò “LA SALAMA di FERRARA” e il resto.